

L'udienza. Nessuna attenuante per il contabile che intascò i soldi che l'attore destinò ai disabili

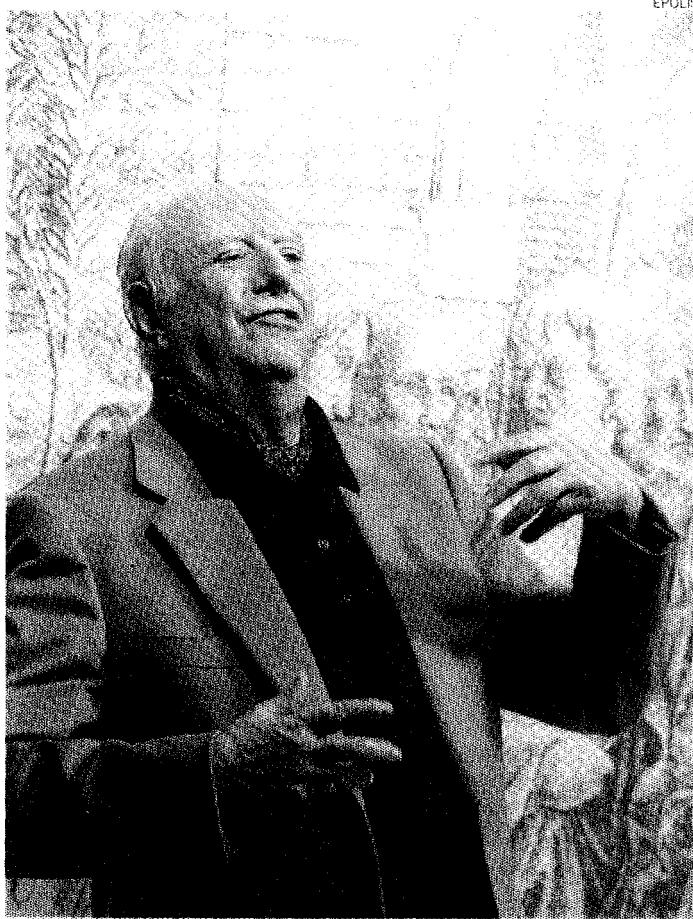
Truffa al nobel, chiesti 3 anni per l'ex collaboratore di **Dario Fo**

◉ Era il denaro ricevuto per il premio. L'artista in aula con il suo legale Giuseppe Fornari

Giovanna Trinchella

giovanna.trinchella@epolis.sm

Per chi ruba i soldi a comitato di solidarietà non ci sono attenuanti, soprattutto se quel denaro è destinato ai disabili per volere e generosità del premio Nobel **Dario Fo** e di Franca Rame. Così ieri nel processo a porte chiuse, perché celebrato con il rito abbreviato, il pm Giulia Perrotti ha spiegato alla corte perché chiedeva tre anni e due mesi di reclusione per Luciano Silva. Per l'accusa l'ex collaboratore dei due artisti, interdetto dalla professione di contabile dal 2002 e con un precedente per bancarotta, aveva truffato loro e il comitato per i disabili, fondato dai due attori nel 1998, con fondi del premio per la Letteratura conferito a Fo.



► **Dario Fo** vittima della truffa del suo ex collaboratore

UNA RICHIESTA che soddisfa Fo, anche ieri presente in aula, e il suo difensore l'avvocato Giuseppe Fornari: «Siamo soddisfatti perché la ricostruzione del pm è stata molto puntuale». Il legale di parte civile aveva chiesto e ottenuto nella scorsa udienza il sequestro conservativo dei soldi truffati - circa 398 mila euro - dopo il rigetto da

parte del giudice di una ipotesi di patteggiamento a un anno e due mesi di reclusione. Silva, commercialista che dice di non aver i soldi per risarcire, è accusato di truffa aggravata e falso in scrittura privata perché avrebbe elaborato documentazione bancaria "falsa", inducendo "in errore la Banca Popolare di Milano presso la quale erano depositati i fondi dello stesso comitato e incassando" così quasi 400 mila euro. Fu **Franca Rame**, nel 2004, a presentare denuncia in Procura. Gli accertamenti degli uomini della Finanza partirono dalla fine del gennaio 1999 e arrivarono fino al maggio del 2004 con il sequestro dei conti. Nell'inchiesta furono coinvolti anche due dipendenti della Banca Popolare di Milano e la moglie di Silva, la cui posizione fu stralciata.

IL CONTABILE ha sempre sostenuto di non aver prelevato per scopi personali il denaro e tramite i suoi difensori aveva dato incarico a un consulente per ricostruire nei dettagli la cifra esatta che, secondo l'accusa, sarebbe stata distratta dal conto del comitato. Il processo, in corso con il rito abbreviato davanti al giudice monocratico della seconda sezione del Tribunale di Milano, ricomincerà il 15 ottobre con l'intervento delle parti civili e della difesa. Poi probabilmente il giudice si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza. ■

Il dato

Truffatrice condannata

■ Cinque anni e quattro mesi per una nomade italiana di 33 anni per aver raggirato due donne di 86 e 68 anni, tra marzo e aprile dello scorso

anno. Si era presentata con un uomo che diceva di essere un infermiere e aveva derubato le nonnine di soldi e gioielli. La sentenza è stata emessa dal gup Luigi Varanelli.

La chiave



1 Le accuse al contabile

Il commercialista è accusato di truffa aggravata e falso in scrittura privata perché avrebbe elaborato documentazione bancaria "falsa", inducendo "in errore la Banca Popolare di Milano presso la quale erano depositati i fondi dello stesso comitato e incassando" così quasi 400 mila euro.

2 Rame presentò la denuncia

Fu Franca Rame, nel 2004, a presentare denuncia in Procura. Gli accertamenti degli uomini della Finanza partirono dalla fine del gennaio 1999 e arrivarono fino al maggio del 2004 con il sequestro dei conti.

3 Il contabile però nega

Il contabile ha sempre sostenuto di non aver prelevato per scopi personali il denaro. Nell'udienza scorsa il giudice ha respinto una richiesta di patteggiamento.

